

niera ai più stretti e precisi bisogni di onorato vivere di regio impiegato, si faceva a supplicare, in tempo del Governo assoluto e nell'attuale, ai vari ministri della guerra e marina, con l'annuenza de' suoi superiori immediati, per un giusto aumento di stipendio, ma ciò mai poté conseguire; otteneva però ogni due anni l'insignificante somma di cento lire circa d'indennizzazione, che certamente nè bastava ai bisogni di onorato vivere di regio impiegato, nè tampoco compensava le immense scritturazioni e travagli ai quali è astretto verso il Governo per ragione di suo impiego il sotto-commissario di guerra in Tempio. Se è vero, com'è verissimo, che ognuno deve vivere dell'altare che serve, il petente ha tutta la ragione, ha tutto il diritto di domandare ed ottenere un aumento di stipendio, perchè quel che ha ora è così meschino che è impossibile affatto a vivere anche in istrettissime privazioni. Il rassegnante è un egregio cittadino di Torino, un onesto e capacissimo impiegato regio; egli come tale ha dei lavori immensi, poichè a Tempio vi sono distaccamenti d'infanteria, cavalleggeri di Sardegna e carabinieri reali, con altri distaccamenti nei villaggi dipendenti dal capo-provincia, e per ciò dipendenti pure dal sotto-commissario residente a Tempio.

Per tutte queste vevoli considerazioni, io interesse vivamente la ben conosciutami giustizia della Camera, a volere non solamente dichiarare d'urgenza la petizione del signor sotto-commissario di guerra Bonvicino, ma ben anche a volerla raccomandare al signor ministro della guerra, acciocchè con quella giustizia retta che cotanto lo distingue, prontamente vi provveda.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PISSARD. Monsieur le secrétaire de la Chambre vient de donner lecture du sommaire de plusieurs pétitions présentées par diverses communes du mandement de Seyssel qui demandent que la ligne des douanes qui longe la frontière suisse soit portée sur la rivière des Usses. La Chambre, dans une séance précédente, a déclaré d'urgence des pétitions du Chablais et du Faucigny ayant un objet identique; je prie la Chambre de vouloir également déclarer d'urgence les pétitions du mandement de Seyssel pour qu'elles soient jointes aux précédentes.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

AVIGDOR. Je prierais la Chambre de vouloir bien déclarer d'urgence une pétition de plusieurs électeurs de Savignone qui demandent que le ministre de l'intérieur veuille présenter un projet qui les autorise à voter à Savignone même, et non pas à Torriglia, ainsi qu'ils ont dû le faire jusqu'à présent. Je prie la Chambre de vouloir bien décréter cette pétition d'urgence.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Petitti per la sventura toccatagli col perdere il proprio genitore, domanda un congedo di 15 giorni.

Il deputato Benso Giacomo ne chiede uno d'un mese.

(La Camera accorda.)

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI DIRITTI DIFFERENZIALI CON LE NAZIONI CHE OFFRIRANNO RECIPROCIÀ.

PRESIDENTE. Non essendovi in pronto relazioni di elezioni o di Commissioni, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'abolizione dei di-

ritti differenziali a favore delle nazioni che offriranno la reciprocità (1).

TORRELLI, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il primo iscritto è il signor Rosellini.

ROSELLINI. Prima di entrare nel merito della discussione, mi occorre di dover chiedere alcuni schiarimenti al signor ministro d'agricoltura e commercio sopra alcuni punti che concernono il suo progetto di legge. Ma non essendovi ancora presente il signor ministro, mi rivolgerò al relatore della Commissione. Gli schiarimenti che domando si riducono a tre capi.

CHIÒ. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Quando fu iniziata la presente discussione, io aveva chiesta la parola per rispondere ad alcune obbiezioni mosse dal signor conte di Cavour. Ma non ho potuto rispondere, atteso che fu sciolta la seduta ad ora tarda.

Domanderei quindi che mi fosse lecito di rispondere adesso.

PRESIDENTE. Il primo iscritto è il signor Rosellini. Il deputato Chiò avrà la parola dopo.

ROSELLINI. Per me son disposto a rinunciare alla parola, attendendo che venga il signor ministro, e lasciandola ora all'onorevole deputato Chiò.

PRESIDENTE. Allora accordo la parola del deputato Chiò.

CHIÒ. Essendosi iniziata la discussione della presente legge nella seduta del 4 marzo, io accennava brevemente alle angustie nelle quali si trovano oggi le classi agricole pel rapido decremento del prezzo dei cereali.

L'onorevole deputato di Cavour generosamente si affrettò di accorrere colla immensa sua scienza economica in soccorso della questione da me sollevata, e condannando l'opinione di coloro che alla tariffa d'importazione dei cereali attribuiscono l'attuale deprezzamento dei medesimi, ripose tutta la causa della presente crisi nella pretesa sopraeccitazione di produzione di quelle derrate in Piemonte a cui avrebbe dato luogo il loro alto prezzo negli ultimi anni.

Io son ben lontano dal negare ogni sorta di verità alla spiegazione dell'onorevole economista, ma oserei dire ch'ella è per un quarto vera e per i tre quarti falsa.

Spero che qualora l'onorevole deputato voglia addentrarsi nello studio del fenomeno economico di cui è discorso, si convincerà come esso è ben più complesso che non pare a prima giunta, e che al concorso di più cause si deve attribuire, fra le quali se la tariffa non è la preponderante deve certamente aversi in conto delle più influenti.

È fuori di dubbio (e in questo caso conveniamo tutti) che il crescente deprezzamento dei cereali è l'effetto dell'abbondanza dei medesimi sui pubblici mercati. L'equilibrio fra i due termini della famosa formola degli economisti dell'*offerta e della domanda* è presentemente turbato, perchè il primo termine crebbe senza che colla stessa proporzione sia cresciuto il secondo; ma donde nasce questo presente ingombro di cereali sui nostri mercati?

Qui cominciano le divergenze delle opinioni, e qui sta tutto il nodo della quistione. Secondo il conte di Cavour, come ho già detto, quest'ingombro è da attribuirsi esclusivamente alla esorbitante produzione dei cereali nelle nostre terre; la causa addotta dall'onorevole deputato è certamente lusinghiera, ma senza contendere l'incremento che ricevette in questi ultimi anni la coltura dei cereali nelle nostre terre, nego assolutamente ch'essa possa aver dato origine al presente ingombro. Nelle scienze economiche, come nelle scienze fisiche, le deduzioni non sono secure se non poggiano sopra fatti e cifre

(1) Vedi la tornata del 4 aprile.